

ALBERTO DELLA MARMORA E CARLO DE CANDIA CARTOGRAFI PRE-UNITARI DELLA SARDEGNA

ALBERTO DELLA MARMORA AND CARLO DE CANDIA PREUNITARY CARTOGRAPHERS OF SARDINIA

Marina Sechi Nuvole*

Riassunto

Nella prima metà del XIX secolo l'Isola dovette far fronte al riordinamento del tributo fondiario e al censimento prediale, da determinarsi sui catasti provvisori stilati con l'utilizzo dei rilevamenti topografici. In tal senso diedero un notevole contributo il colonnello di stato maggiore generale Alberto della Marmora e il cavalier Carlo de Candia iniziatori della cartografia geodetica della Sardegna. Il contributo prende in considerazione il lavoro svolto dai due rilevatori anche nel comune di Alghero (Sassari) e tende a sottolineare tutte le fasi preliminari ai rilevamenti.

Abstract

In the first half of the XIX century, the island of Sardinia had to cope with the re-forming of land -taxes and their census, which had to be determined on provisional land registers written out with the help of topographic surveys. The joint work of Colonel of General Staff, General Alberto della Marmora and Squire Carlo de Candia who had started the geodetic cartography of Sardinia, was remarkable. This contribution takes into consideration the work carried out by both the circumferentors, in the town council of Alghero (SS), as well. Moreover it aims at emphasizing all the preliminary stages to surveys.

Alla fine del 1834 Carlo Felice De Candia¹ venne incaricato dal Governo Sardo-Piemontese di *accompagnare* in Sardegna Alberto Ferrero Della Marmora, Colonnello nel Corpo di Stato Maggiore Generale per effettuare, tra il 1835 e il 1838, i lavori per il rilevamento e il completamento delle operazioni geodetiche²

* Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali - Università di Sassari

¹ Carlo Felice De Candia, nobiluomo cagliaritano, Luogotenente Generale Comandante le truppe della Sardegna, usava firmarsi su tutti i rilevamenti geodetici con il solo primo nome di battesimo (Archivio Curia Arcivescovile di Cagliari, d'ora in poi ACACA, *Quinque Libri*, Castello, Cattedrale, 1803, vol. 14, p. 22v).

² Le operazioni geodetiche «sarebbero state lunghe, faticose e irte di ostacoli, che solo si possono superare col concorso di parecchie persone e con una perdita di tempo considerevole». I lavori, come si evince dall'*Elenco dei miei Itinerari di Sardegna dal 1819 al 1857* (Spano G., 1875) vennero eseguiti dal 1835: «nel rimanente dei mesi di Gennaio e Febbraio mi occupai dei preparativi di una nuova e più regolare triangolazione. Nel Marzo ed Aprile esegui la triangolazione di Cagliari e dei dintorni, il 26 aprile partii col Cav. Carlo De Candia ad Oristano, dove in tutto il Maggio eseguiamo la triangolazione di quel circondario (pp. 10-11); il 10 Giugno del 1836 a Bonifacio per congiungere la triangolazione della Corsica alla Sardegna (p. 11), dal Gennaio al 5 Aprile 1837 a Cagliari per rifare di nuovo la piccola triangolazione attorno alla città, e nelle stazioni vicine» (pp. 11-12).

«distendendo sull'Isola una buona rete trigonometrica» che avrebbe portato alla costruzione di una carta della Sardegna alla scala 1:250.000 con le quote altimetriche determinate col barometro a mercurio e la *parte tipografica* desunta da *panorami* rilevati e disegnati da ciascuna stazione geodetica (Spano G., 1864; Mori Att., 1922, pp. 27-28; Schiarini 1923, pp. 319-320; Della Marmora A., 1926, p. 380; Sechi Nuvole M., 1994, pp. 533-535; Zedda Macciò I., 1996, pp. 85-137)³.

Completate le misurazioni, corretti gli *errori* delle carte del 1839, raccolti i nuovi elementi «ricorrendo ad una serie di vedute panoramiche, eseguite dai vertici della rete col sussidio del teodolite e della *camera chiara*» (Mori Att., 1950, p. 402) e corredati i tratti costieri di numerose quote batimetriche desunte dai rilievi idrografici italiani, inglesi e francesi (Albini G., 1842; Mori Att., 1922; Smyth W. H. 1998)⁴, il Della Marmora si recò a Parigi per consegnare gli schizzi all'Arnoul *impiegato al Deposito della Guerra addetto alla Carta di Francia* che avrebbe dovuto redigere il disegno generale dell'Isola per poi predisporre, curata dal Desbuissons, l'incisione su rame di due fogli di cm. 68 x 88 ciascuno di tela divisi all'altezza del 40° parallelo con altimetria espressa mediante tratteggio artistico. Il lavoro durò complessivamente sette anni e venne pubblicato a Parigi nel 1845. Grazie ai risultati ottenuti con l'elevato livello tecnico e scientifico adottato il suo autore più volte affermò: «sono ben lontano dal rilevare il mio merito, mi sia tuttavia permesso dire che la mia Carta, frutto di quattordici anni di fatiche e di sacrifici è stata eseguita accuratamente con tutti i mezzi che la scienza fornisce oggi per le operazioni geodetiche» (Marica P., 1925, pp. 11-12; Piloni A., s. a., pp. 1-3). A questa dichiarazione è doveroso aggiungere che il cimelio cartografico, costato al Generale numerose disavventure (*Alberto Ferrero della Marmora* 1989, doc. 29, p. 31)⁵, molti anni di lavoro dall'alba sino alla notte (come soleva spesso ripetere) e, per l'incisione, oltre ottantamila franchi (Spano G., 1874, p. 6), è da considerarsi un *unicum* nella cartografia del XIX secolo grazie all'accuratezza, alla precisione, alla

³ La produzione di una carta geografica per la Sardegna costituì un'impresa ciclopica di fondamentale rilevanza. Già il 13 novembre 1830, da Cagliari, il Della Marmora scriveva al padre Vittorio Angius: «sono occupatissimo e lavoro dall'alba alle 11 di sera alla mia carta, la quale viene esattissima, ma non sarà messa assieme che in tre mesi di lavoro indefesso. Le osservazioni furono fatte in serie di dieci ripetizioni, e queste serie quasi dappertutto superano il numero di tre: bene spesso furono ripetute da sette a otto volte». L'immane e faticoso lavoro eseguito dal Della Marmora venne unanimemente riconosciuto anche dai contemporanei. Il sacerdote-commendator Amedeo Peyron, in una lettera inviata il 30 maggio 1863 al canonico Spano, subito dopo la morte del Generale, così si esprimeva: «la carta della Sardegna coscienziosamente eseguita da lui solo coi proprii studj, coi ripetuti viaggi, e stampata a sue spese, basta a dimostrare che amava l'opera per sé stessa, e non per bassi fini». E. Pais nel numero speciale dedicato ad Alberto Ferrero della Marmora ribadiva come «la sua carta della Sardegna, frutto dell'attività di un sol uomo, rappresenta un lavoro che parrebbe essere stato compiuto da un intero corpo di scienziati, assistiti da un numeroso personale. Scientificamente è esatta, graficamente è un modello e dal lato finanziario, accanto agli altri lavori del Lamarmora, rappresenta una spesa addirittura ingente. Solo un animo veramente nobile, uno spirito disinteressato poteva dedicare quarant'anni di attività scientifica» (p. 3).

⁴ Per completare la carta furono utilizzati i rilievi batimetrici contenuti nel *Portolano della Sardegna* del contrammiraglio della Real Marina Giuseppe Albini, gli elementi raccolti dal *captain-idrogeografo* William Henry Smyth che dal 1814 al 1824 «disegnò il Mediterraneo» e quelli dedotti dal capitano di corvetta della Reale Marina francese E. Jurien la Gravière e dagli ingegneri idrografici Darondeau e De La Roche.

⁵ In una lettera datata 14 maggio 1823, il Della Marmora descrive «un'avventura capitata... mentre tornava da un giro in Sardegna in cui fu assalito da un gruppo di persone, malmenato e derubato di 10 scudi sardi» [il fatto avvenne ad Isalle]. «Nel Nuorese è assalito dai briganti: l'avventura volge al tragico... ed egli si trova sul primo piano della scena medita il pericolo di essere sgozzato e esce a dire *in onta alle amare mie riflessioni, non mi fu possibile trattenere una risata, quando il mio domestico... in tono lamentevole mi disse «ve lo dicevo io che a far questa vita, si sarebbe andati incontro a un guaio! Mi ricordai che parole quasi identiche furono dette da Sancio a Don Chisciotte, e scoppiò a ridere»* (Toffanin G., 1926, pp. 4-5).

rappresentazione del territorio effettuata con tratteggio artistico a lumeggiamento obliquo a 45°, evidenziando «con tratti fini e spaziati» (Della Marmora A., 1926, p. 388, nota 1) la parte *illuminata* ma che, come ricorda Luigi Piloni, «attende ancora lo studioso che vi dedichi una monografia» (Fig. 1).



Fig. 1 – Particolare della Sardegna nord-occidentale, da Capo dell'Argentiera a Capo Marargiu nella *Carta dell'Isola e Regno di Sardegna dedicata alla Maestà del Re Carlo Alberto Primo dal suo umilissimo e devotissimo suddito il Maggiore Generale Conte Alberto Ferrero della Marmora Comandante della Regia Scuola di Marina di Genova Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino già Colonnello-Aiutante-Generale nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale assistito dal suo collaboratore il Cavaliere Don Carlo De Candia Maggiore del R. Corpo suddetto Incisa da Desbuissons, Strada des Bernardins, 24 Scritta da Arnoul, Impiegato al Deposito della Guerra addetto alla Carta di Francia. Ibid. Parigi e Torino, 1845* (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Biblioteca Universitaria di Sassari, autorizzazione alla pubblicazione del 28 dicembre 2009, prot. n. 3354, coll. DMS F. A. 49)

Parallelamente ai lavori alla scala 1: 250.000, costruita su 224 determinazioni barometriche, proseguivano quelli per la costruzione di una rete angolare secondaria effettuata da Carlo De Candia. Questo rilevamento venne corredato dall'esecuzione dei calcoli che furono eseguiti dal cartografo cagliaritano che «attese, si può dire affatto solo, al compito lungo e penoso ... seguendo in tutto le norme e i modelli in uso presso lo Stato Maggiore» (Mori Att., 1922, pp. 27-28; Della Marmora A., 1926, p. 380, nota 2).

La *Carta del Della Marmora* (1851, p. 23, nota 3)⁶, insieme ai rilievi topografici diretti dal De Candia, coadiuvato dal tenente Coda, servirono successivamente da base per la compilazione dell'*Atlante dell'Isola di Sardegna* alla scala 1:50.000 redatto in 49 fogli dal Corpo di Stato Maggiore Sardo, con scopi prettamente catastali; in questo modo «l'operazione cartografica si iscrive anche in quella politica dell'*allineamento* della Sardegna al resto del Regno» (Brigaglia M., 1991, p. 109). I lavori, interrotti nel 1856 per la guerra in Crimea, vennero ultimati nel 1859 e, come sottolineava Att. Mori «era intendimento del Corpo di Stato Maggiore di valersene per la costruzione di una Carta topografica sul tipo di quella costruita per le province di terraferma» (1922, p. 31). Col passare degli anni, però, prevalendo altri concetti nella topografia e ritenendo insufficiente una carta il cui fondamento geometrico fosse esclusivamente planimetrico, il cimelio non venne più pubblicato e l'Isola fu rilevata *ex novo* con sistemi adottati per la costruzione della nuova Carta d'Italia (Mori Att., 1922, p. 42; Cavicchi C., 1925, p. 122) (Fig. 2)

A seguito delle disposizioni della Carta Reale del 26 febbraio 1839 sulle *divisioni dei terreni* e sulla determinazione dell'*ademprivo* (*Sul progetto di legge* 1859, p. 19; Loddo Canepa F., 1926, p. 296, nota 2), nel gennaio del 1840 Carlo De Candia fu incaricato dal governo sabauda di effettuare «nuovi lavori di rilevamento e di accatastamento dei terreni comunali»: in questo modo il cartografo cagliaritano tracciò materialmente i confini di tutti i comuni isolani predisponendo una carta a grande scala da utilizzarsi come base per la formazione del Catasto particellare, strumento di cui l'Isola era priva⁷.

L'*operazione* costituiva, secondo il De Candia, l'unico sistema razionale in grado di far avanzare la produttività dell'agricoltura «la più stabile fra le ricchezze» e superare il regime feudale grazie allo «svincolamento della proprietà prediale dalla servitù del pascolo» poiché «in Sardegna la già informe ed antiquata ripartizione del contributo s'accrebbe col volger de' tempi d'altri oneri, ed ulteriormente col riscatto, così detto, feudale, si poneva il colmo alla più impropria ed anormale base della tassa prediale» (De Candia C., 1849, pp. 5-14; *Sul progetto* 1859, p. 25)⁸. Vi erano però, come evidenziava il De

⁶ Anche se edita da cinque anni la *Carta dell'Isola di Sardegna* del Della Marmora non venne utilizzata dal Ministero dell'Interno per il progetto sulle nuove Circoscrizioni territoriali della Sardegna. Lo stesso autore se ne rammaricava: «non possiamo trattenerci dall'osservare come essendoci ora una carta esatta dell'Isola, che l'autore si sarebbe fatta la premura di offerire, anche gratuitamente al R. Ministero, abbia questo prescelto per sottoporre all'esame dei Consigli della Sardegna una carta fabbricata a capriccio della speculazione, nella quale i paesi sono collocati fuori di luogo, ed ove il tracciamento delle catene dei monti ed il corso dei fiumi, che devono guidare il giudizio di chi vuol rendersi ragione delle proposte circoscrizioni, sono più che difettosi». Il riferimento è alla *Carta Corografica* del Maggi stampata nel 1838 e ri-immessa in commercio con la data del 1850, definita dal Nostro «un foglio di carta sul quale sono scritti dei nomi di paesi, e sono tracciati dei monti, e dei fiumi, ma non è in nessun modo una Carta della Sardegna !!!».

⁷ I primi tentativi per l'istituzione di un catasto isolano si rivelarono imperfetti e sommari con procedimenti di accatastamento incompleti (classificazione, secondo le *istruzioni*, delle abitazioni nel centro urbano in *ottima, buona, mediocre, cattiva, pessima* e dei terreni in *aperti, chiusi, vigne, oliveti, orti*) tendenti «più che a dare una perfetta classifica delle singole proprietà e dei possessi immobiliari, ad ottenere il pagamento del tributo».

⁸ «Lo svincolamento dei terreni da sì dura servitù, che fin d'ora non fu che un giusto desiderio dell'Agricoltore, diverrà quindi innanzi una necessità della legge, dovendosi imporre la tassa sulla proprietà prediale, e perciò farà d'uopo ottenere ... che la *proprietà* sia fatta *propria*; cioè non di nome soltanto ma di fatto».

Fig. 2 – Tavola antiporta del *Voyage* del 1826 (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Biblioteca Universitaria di Sassari, autorizzazione alla pubblicazione del 10 dicembre 2009, prot. n. 3176, coll. DMS F. A. 52). Il disegno, effettuato da Giuseppe Cominotti, litografato da Roberto d'Azelio e stampato presso la tipografia di M. Ile Formentin, ci permette di conoscere l'equipaggiamento del Della Marmora mentre sulla sommità di un colle si accingeva a rilevare il territorio. L'esploratore⁹ indossa una redingote, ha in una mano un barometro a mercurio usato per stabilire le quote altimetriche e nell'altra la custodia aperta dello strumento¹⁰; alle sue spalle uno spinone non puro con coda mozzata. A tracolla una doppietta con il calcio con i bordi in ottone, il martello da geologo su cui era inciso il motto *interroga terram, et respondebit tibi* ed altri oggetti utili al rilevamento e ad una vita all'aria aperta. Sul cappello e all'interno del retino, portato a tracolla, delle farfalle cavolaie, molto comuni in Sardegna.

Di lato un teodolite-ripetitore di Reichenbach, di 10 pollici di diametro e capace dell'approssimazione di 10", utilizzato per tutta la triangolazione geodetica di prim'ordine. Poggiata per terra, dietro lo strumento di precisione, la cartella con i disegni e i bozzetti rilevati nelle stazioni dei diversi punti trigonometrici, un cannocchiale, delle rocce del vulcanesimo terziario, una bisaccia con dei motivi a strisce raffiguranti anche degli asinelli sardi contenente da un lato le *proviste* e dall'altra la calce per imbiancare i *mullones*, una coperta di lana su cui è poggiato un volatile probabile preda di cacciagione, una cassetta con tutti gli strumenti per i rilevamenti e l'indicazione sulla stessa, data la delicatezza degli oggetti «posa piano» e un sacco bianco con alcuni reperti geologici, forse riferibili al granito per l'elemento chiaro in cui si riscontrano i vari componenti mineralogici della roccia mentre i tre campioni scuri, per la loro colorazione, potrebbero essere identificati come rocce di origine vulcanica anche per la forma squadrata. A proteggere le spalle del cartografo un accompagnatore locale che indossa un gabbano con berritta, armato di un fucile a pietra focaia con canna lunga, impugnato in posizione di pied'armi



⁹ Lo Spano (1875, pp. 13-14; 19, 23) così lo descrive: «era alto di persona, ben complesso, viso allungato ed abbronzito dal sole, fronte alta e spaziosa, folte sopracciglia, occhi grandi, e di sguardo simpatico. Spiritoso nel parlare, facile al riso e anche allo sdegno ... sincero, generoso, modesto, ambizioso ... infaticabile illustratore, e benefattore della Sardegna, diligente osservatore ... il lavoro, la verità e la virtù erano i suoi compagni».

¹⁰ Il Della Marmora (1926, vol. I, p. 390) in una nota evidenziava come: «Per un accidente sopraggiunto dal principio dei lavori al circolo verticale del mio teodolite, non ho potuto prendere le misure d'altezza con questo strumento ed ho dovuto contentarmi delle misure barometriche, le quali non sono tanto numerose quanto avrei desiderato, in seguito a parecchie rotture dei miei barometri e all'impossibilità di sostituirle».

Candia, *difetti del sistema vigente* come l'arbitrarietà della contribuzione e *l'anormale diramma* proporzionale basata su «una popolazione e ricchezza territoriale di un secolo e mezzo addietro» mentre si tralasciavano «alcune proprietà di gran valore quali le tonnare e le ricchissime peschiere» e soprattutto la «cura del Catasto e del riparto Contributo» elaborati «un tanto per Lira» e perciò causa di continue anomalie, soprusi e richiami (De Candia C., 1849, p. 16)¹¹. Per questi motivi era necessario dare una certa stabilità al Catasto giungendo ad una tassazione del *reddito netto*¹². La soluzione proposta dal De Candia era quella di gravare le proprietà fondiarie di un'unica quota d'imposta che doveva essere pagata anche dal Clero; per poter procedere alla quotizzazione, recepiti i principi, ogni comune si doveva dotare di un *Catasto parcellare dei terreni* ed avviare «i lavori planimetrici che stabiliranno rigorosamente l'estensione superficiale, ossia *catasto in massa* dei terreni dei singoli comuni, divisi nelle tre classi di proprietà, *demaniale, comunale e privata*» (De Candia C., 1849, pp. 15-21).

Il De Candia in qualità di «uomo d'ordine»¹³ sosteneva una graduale politica riformatrice e come «uomo d'azione» mirava e confidava in una razionale quotizzazione delle terre nell'Isola. Completamente assorbito dall'ultimazione delle operazioni catastali non fu tra i protagonisti degli avvenimenti politici del 1847-48 come il generale-senatore del Regno Alberto Della Marmora impegnato nel 1848, «nelle ostilità fra il Piemonte e l'Austria», a organizzare e comandare i volontari «Crociati veneti» e tre battaglioni di truppe piemontesi (Della Marmora A., 1857; Baldini A., 1950, pp. 401-402) e, l'anno successivo ricoprire il ruolo di «Commissario straordinario con pieni poteri e comandante generale militare dell'Isola».

La *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna* scritta da Carlo De Candia venne data alle stampe ed utilizzata come base per la discussione parlamentare sul Catasto a partire dal progetto di legge ministeriale del gennaio 1850¹⁴. L'assiduo impegno gli fruttò la nomina di Commissario Regio (giugno 1850) e, grazie a quest'ultima, fece parte dell'équipe che lavorò al Catasto Generale di Terraferma. Nel gennaio 1852 venne eletto Direttore delle operazioni di rilevamento ordinate in Sardegna dalla legge n. 1192 del 15 aprile 1851 con cui si istituì nell'Isola il sistema della contribuzione prediale da riportarsi indistintamente sulla proprietà fondiaria in ragione del reddito netto imponibile (Loddo Canepa 1930, p. 51).

Nel 1851, inoltre, sia il De Candia sia il Della Marmora fecero parte di una Commissione parlamentare composta da cinque senatori (Malatesta A., 1940, vol. I, pp. 324-325; p. 356; p. 415; vol. II, 1941, p. 146; vol. III, 1941, p. 109)¹⁵ e presieduta dal Presidente del Senato e barone algerese Giu-

¹¹ Venivano sottolineati, poi, i problemi dei comproprietari di beni rurali, civili e di bestiame che volevano «eludere le censure» e quelli dei censi ritenuti «capitali fruttiferi» da non amalgamarsi ai capitali fondiari (V. R. Circolare del 3 aprile 1843).

¹² Anche questo aspetto, pur se riformistico, animava i possessori con valutazioni negative e/o positive in quanto si doveva tenere conto della qualità dei terreni, delle scarse produzioni e soprattutto dei capitali impiegati per ottenerle considerando che la determinazione doveva effettuarsi dopo diversi anni dall'impianto di modo che si potesse ricavare il *valore locativo del terreno*.

¹³ Impegnato nella carriera militare e perfettamente inserito nella politica monarchica di Carlo Alberto, fu promosso maggiore nel 1843, colonnello nel 1848 e capo di stato maggiore del comando della divisione generale di Sardegna nel 1849.

¹⁴ Lo scritto ha per prefazione *un cenno di protesta* datato 24 settembre 1849 «in un momento ove le Camere andavano certamente ad occuparsi d'uno degli affari più vitali per l'Isola nostra, quale si è quello dello stanziamento e riordinamento de' nostri tributi ... giacché ogni granello può arrecar peso alla discussione, ogni qualunque idea può non essere spregevole in momenti ove è d'uopo fissare l'opinione su quanto convenga proporre d'attuabile nelle condizioni nostre fatalmente anormali, e quindi con quest'intendimento non tornerà vana, osa sperare, la presente pubblicazione».

¹⁵ Gli altri due componenti erano il barone Giuseppe Sappa e l'avvocato conte don Teodoro De' Rossi di Santa Rosa.

seppe Manno, incaricata di esaminare le varie «*Proposte di Circostrizione religiosa, giudiziaria, ed amministrativa dell'Isola*» e di presentare al Ministero un definitivo progetto sulla materia¹⁶.

Le operazioni geodetiche con la triangolazione di II grado e tutti i calcoli vennero effettuati direttamente da Carlo De Candia e da Giuseppe Coda, in qualità di ufficiali del Corpo di Stato Maggiore mentre i rilievi di campagna furono eseguiti da un gruppo scelto di tecnici appositamente reclutati¹⁷. La rete utilizzata (lati mediamente lunghi 60-80 Km) non offriva una notevole quantità di punti per il rilievo sul territorio per cui si inclusero nelle sue maglie dei punti con distanze minori, dette di 2° ordine, in cui vennero inserite a loro volta quelle di 3° ordine e quelle di 4° ordine che consentirono «il definitivo numero dei punti di appoggio necessari per le levate topografiche (circa 30.000)» (Terrosu Asole A., 1956, pp. 57-58).

I lavori sarebbero dovuti iniziare nella prima metà del mese di novembre del 1851 (Briano G., 1863, pp. 57-64; Farci F., 1926-1927, pp. 5-6)¹⁸, non appena gli ufficiali del censimento avessero raggiunto i rispettivi distretti censuari¹⁹. Il 4 febbraio del 1852 il *Consiglio Delegato* algherese nominò il notaio Giu-

¹⁶ Il governo sabauda aveva già effettuato un tentativo «sull'ordine giudiziario e sulla formazione dei vari Tribunali e di tutte le industrie per la Sardegna» nel 1838. Lo accenna il principe di Savoia Carlo Alberto in una lettera datata 1-4 agosto di quello stesso anno indirizzata alla principessa Maria Truchsess di Waldburg, figlia dell'ambasciatore di Prussia a Torino e moglie del conte Maurizio di Robilant: «il grande lavoro ... è stato finalmente terminato, firmato ed inviato per essere pubblicato, tutto dovendo essere organizzato e messo in atto per il 1° dell'anno» (p. 80). Alla fine del 1851 il Della Marmora pubblicò *Sul progetto di una nuova, radicale ed unica circostrizione territoriale dell'Isola di Sardegna* e una tavola con 6 figg. fuori testo con l'intento «d'illuminare l'opinione pubblica sopra l'argomento, tutti ammettendo in massima l'urgente necessità di una unica e meno frazionata ripartizione territoriale della Sardegna, ma per l'opposto pochi essendo d'accordo sulle mutazioni e riduzioni cui darà luogo questo radicale riordinamento» (p. 3). Nello specifico la Commissione chiedeva «la conservazione delle II provincie nelle tre divisioni (ecclesiastico, giudiziario, amministrativo)» con alcune «correzioni» come quella di «riunire alla Provincia di Alghero il Mandamento di Villanova Monte Leone e il comune di Putifigari» (p. 11).

Lo scritto del Della Marmora portò un anno dopo, nel marzo 1852, un anonimo algherese a pubblicare delle *Brevi osservazioni al progetto del cav. Alberto Della Marmora*. Nel *Proemio* «leggendo le molte utopie del dotto Geografo della Sardegna» l'autore proponeva di cassare la provincia di Ozieri ritenuta dal Della Marmora con «una popolazione sempre crescente e con un grande avvenire ... una provincia impiantata nell'interno che accerchiata da altre Provincie non profitta dei vantaggi del mare, e disturba l'armonia delle altre parti indirizzate a così lodevole mira» (p. XVI).

La *Risposta all'opuscolo* venne curata immediatamente da Giuseppe Agostino Mucculittu di Ozieri. L'avvocato puntualizzò e contestò quanto affermato dall'anonimo algherese in 33 punti mettendo in luce «la buona fede» del Della Marmora e la «stravaganza» proposta di unire la provincia di Ozieri a quella di Tempio, «una violenza alla natura ... non si devono unire due popoli, che non hanno nulla di comune» (p. 12).

¹⁷ La squadra addetta ai rilevamenti, affidata a Carlo De Candia, Giuseppe Coda e don Achille Aprosio ingegnere-geometra di 1° classe facente funzioni di sotto-capo «e di aggiunto per la parte tecnica» era composta da capi-brigata, ingegneri-geometri di 1° classe, da capi-squadra, ingegneri-geometri di 2° classe e dagli aiutanti geometri.

¹⁸ Anche il Della Marmora in un discorso pronunciato in Senato nella tornata del 6 marzo 1851 relativo all'*Imposta prediale in Sardegna* rimarcava «la necessità e l'importanza di un pronto e totale ordinamento delle imposte prediali e concludeva sostenendo l'indispensabilità «per ordinare le cose» di emanare celermente la legge poiché «la Sardegna ove tutto fu sciolto e tutto va disfacciandosi ogni giorno» è minacciata «d'imminente e totale paralisi e anche di morte. Oggi possiamo ancora somministrare il rimedio, domani forse si pronuncerebbe quella tremenda storica parola: è troppo tardi!!».

¹⁹ Nel *Calendario Generale* (p. 246) sono riportati i nominativi del personale inviato nella provincia di Alghero e nell'omonimo comune: Luigi Dallosa ispettore, Efsio Ponsigliani scrivano, Sisinnio Anselmi geometra, Giuseppe Viola ajutante.



Fig. 3 – Presunto ritratto di Carlo de Candia. Il cartografo, in alta uniforme, è effigiato secondo la tipica impostazione che dal primo Rinascimento a tutto il XIX secolo ha caratterizzato gran parte della ritrattistica europea. A mezzo busto e di tre quarti su fondo uniforme, egli ci guarda con occhi penetranti e un sorriso appena accennato, mentre con la mano destra, guantata e posata sul petto a trattenere una spada, sembra ribadire la propria fedeltà alla Corona, evocata dalle decorazioni sabaude (la croce di cavaliere del Real Ordine Civile di Savoia e la croce di cavaliere della Sacra Religione ed ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro) e dai nodi Savoia che ornano la giubba. I valori psicologici, incentrati nello sguardo intelligente e un po' ironico dell'uomo, e la raffinatezza della gamma cromatica, giocata sui toni del bruno, ma riscaldata dal rosso del colletto interno e dal bianco della cravatta, attestano la qualità dell'opera, che sembra dipendere dalla ritrattistica del Goya più che da quella italiana del primo quarto dell'Ottocento

seppe Maria Era come «perito comunale per le stime del censimento con uno stipendio di 5 lire nuove per tutti i giorni che dovrà recarsi in campagna» (ASCAL, 1852, verbale della seduta, pp. 26 e 26v). Le *Istruzioni*, riportate dal De Candia nella *Direzione del Censimento prediale della Sardegna*, appositamente stilate per la compilazione della *Tavola Alfabetica dei possessori de' beni rurali ... per la formazione del catasto provvisorio*, prevedevano 18 articoli illustranti il nome dei possessori o dei beneficiari, compresi i territori demaniali, comunali e quelli di proprietà del clero, le generalità del possessore e, in casi di omonimia, il cognome materno, *ovvero il soprannome, se non sia ingiurioso* (intento in alcuni casi di difficile attuazione)²⁰, la regione (località) in cui si trovava il possesso, la qualità della coltura e la sua superficie in starelli metrici, le *osservazioni* con le condizioni del suolo *dove si verifichi la necessità di modificare i dati censuari* (indicazioni di territori con improduttivi, con *rocce nude*, con terreni sommersi, *roccaglosi*, con torri litoranee, con siti archeologici, ecc.), le strade, i fiumi, i torrenti *avvertendo di spiegare la specifica denominazione della strada o del fiume o torrente confinante o divisorio*²¹, le chiese rurali, i fabbricati rurali e civili siti nell'agro oltre che quelli racchiusi tra le mura del centro urbano

²⁰ Nella parcella n. 598 del *Sommarione dei beni rurali del Comune di Alghero*, datato 1859, si legge: *Salis cagagliò toutu Efisio fu Antonio*.

²¹ Si vuole portare all'attenzione del lettore l'idronomastica attribuita ad un corso d'acqua «che serve da triplice confine» tra i comuni di Alghero, Uri e Putifigari. L'asta irrigua denominata *Rio Tintas* diventa *la pala dell'Ogliastra* in comune di Alghero, *s'iscia de su Catalanu* in comune di Putifigari e *sa pramma de su Prammitargiu* in comune di Uri. Cfr. *Processo verbale di delimitazione del territorio di Alghero*, ASSS, doc. n. 2, punto 26.

segnalando «la provenienza di questi beni», le peschiere, le tonnare e le loro aderenze «indicando con approssimazione le superfici» (De Candia C., 1851, pp. 2-7).

Tutti i comuni compilarono, secondo i dettami dell'Art. 1 delle *Istruzioni*, il *Modulo n. 1*, suddiviso in 9 colonne: nella prima dovevano essere indicati, con il numero d'ordine progressivo, i possessori avendo cura di «notarvi un solo numero per ciascun possessore, quantunque molte sieno le proprietà registrate sotto il suo nome». La seconda colonna riportava il numero di registrazione dell'antico catasto o il «ruolo di contribuzioni» mentre dalla terza sino all'ottava colonna dovevano essere descritti i beni rurali e, dove «mancano i catasti delle proprietà ... i rispettivi Sindaci si goveranno ... delle denunce barraccellari». I riferimenti contenevano inoltre il cognome, nome, e paternità di ciascun possessore e, rispetto «agli spuri, si dichiarerà il nome della madre o si scriverà *di padre incerto*», il tipo o i tipi di coltura presenti in ogni parcella, il toponimo della regione e la misura della superficie calcolata in starelli metrici composti da 40 are ciascuno o nella misura locale evidenziando in questo caso l'unità di rilevamento adoperata. Nella colonna 9, infine, si annotavano le «osservazioni» sui territori, ossia «le condizioni od accidenti notabili del suolo» che dovevano successivamente portare ad una modifica dei dati censuari²².

Il 1° gennaio 1853, con l'entrata in vigore della legge n. 1192 del 15 aprile 1851, vennero aboliti i tributi dovuti all'erario *sotto il titolo di donativo ordinario e straordinario* e fu istituita una unica «contribuzione prediale che doveva ripartirsi indistintamente sulle proprietà fondiarie in ragione del reddito netto imponibile» da desumersi a seconda dei lavori planimetrici già esistenti.

Il 24 marzo 1832 don Carlo Felice De Candia «centurionem in ufficio vulgo dicti dello Stato Maggiore» sposò Cristina Aymerich (nata a Cagliari il 9-9-1807), figlia della prima voce dello Stamento militare, il marchese Ignazio di Laconi e di Giovanna Ripol (ACACA, Castello 1818-1843, vol. XVIII, p. 107r)²³. L'assegnazione al De Candia della croce di Cavaliere del merito civile per l'opera catastale (25 agosto 1855) giungeva a coronare circa venti anni di attività spesi ad affrontare un problema allora vitale per le sorti dell'isola (Demurtas 2000, pp. 2-3).

Un'immagine completamente diversa di Carlo De Candia è quella narrata nell'*Ichusa*, taccuino di ricordi di Mary Davey, una turista-imprenditrice inglese giunta nell'Isola per non meglio precisati «our business» tra il 1848 e il 1850. La viaggiatrice durante la sua permanenza a Cagliari fece amicizia con un gruppo di connazionali residenti in città, frequentò la casa del console inglese William Sanderson Craig dove, in alcune occasioni, incontrò i rappresentanti del mondo aristocratico borghese, gli amici sardi e piemontesi del diplomatico e, tra questi, un *giovane ufficiale*²⁴ ... *particolarmente abile con la matita e svelto nelle caricature*:

Un piccolo circolo si è formato intorno ad un giovane ufficiale dall'uniforme luccicante. Si tratta di De Candia, che sta facendo rapide caricature dei presenti ... Richard viene raffigurato con la giacca preferita, la sua particolare andatura, il cappello e l'incipiente baffo gli sono naturali, nessuno può scambiarlo con un altro ... Charley, altissimo e magro, con lunghe braccia ossute e trampoli per gambe, un sorrisetto compiacente atteggiato a ghigno, con una espressione benevola. Quindi Flora, ridente e spumeggiante. La galanteria del De Candia l'ha risparmiata, ma non ha risparmiato

²² Gli artt. 17 e 18, che chiudono le *Istruzioni*, rimandavano ai sindaci e, in caso di dubbi, al geometra distrettuale «per le opportune spiegazioni».

²³ La coppia ebbe un solo figlio, Stefano (nato a Cagliari il 24-3-1842), che sposò donna Maria Manca di San Placido il 7-5-1874. Da questa unione nacquero varie figlie e un maschio.

²⁴ La nostra viaggiatrice intendeva forse dire il giovanile De Candia in quanto all'epoca del viaggio della Davey il nostro aveva almeno 45 anni.

il suo gatto preferito che ... egli rende perfettamente orribile, con le orecchie e la coda mozzate; non ci si può confondere, è proprio quel gatto e non un altro. Cienna, le mani in tasca e il suo indolente ma non sgraziato portamento. Orso, grosso quasi quanto alto, nell'uniforme da *bersagliere* sembra la copia esatta di *Enrico VIII*. Infine, gioioso nelle sue scarpe basse, con le stringhe più appariscenti, M. Oh, questi inglesi ... sono certamente speciali e ... troppo divertenti per sfuggire all'occhio attento e alla pronta matita dell'abile fratello di Mario De Candia ... Mr. M. ha introdotto nel proprio circolo delle piccole occupazioni, raccomandando il disegno come piacevole passatempo. In un lato della grande sala c'è un gruppetto riunito attorno ad un tavolo anche se è difficile eguagliare De Candia in quell'arte (Davey 2002, p. 43, pp. 66-67 e p. 76)²⁵.

Bibliografia

- Alberto Ferrero della Marmora generale e scienziato (1789-1863, *Mostra documentaria* (1989), catalogo a cura di M. Cassetti e G. Bolengo, Gallo, Vercelli.
- ALBINI G. (1842), *Portolano della Sardegna*, Stab. Lit. Doyen e C., Genova.
- ANONIMO (1852), *Brevi osservazioni al progetto del cav. Alberto Della Marmora luogotenente generale e senatore del Regno sulla nuova circoscrizione territoriale dell'isola di Sardegna di un cittadino algherese*, Stamperia Raimondo Azara, Sassari.
- BALDINI A. (1950), s.v. *Alberto Lamarmora*, "Enc. Ital.", 20, pp. 401-402.
- BIROCCHI I. (1982), *Carlo De Candia*, in *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, Giuffrè, Milano.
- BRIANO G. (1863), *Della vita e delle opere del Conte Alberto Ferrero della Marmora*, G. Favale, Torino.
- BRIGAGLIA M. (1991), *Alberto Lamarmora e la Sardegna*, "Intellett. e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia", a cura di Sotgiu G., Accardo A., Carta L., S'Alvure, Oristano, pp. 105-109.
- Calendario Generale del Regno di Sardegna per l'anno bisestile 1852* (1852), Timon, Cagliari.
- CAVICCHI C. (1925), *Elementi di cartografia*, IGM, Firenze.
- DAVEY M. (2002), *Icnusa. Due piacevoli anni nell'Isola di Sardegna*, a cura di Sechi Nuvole M., Magnum ed., Sassari.
- DE CANDIA C. (1849), *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, Timon, Cagliari.
- DE CANDIA C. (1851), *Direzione del censimento prediale della Sardegna*, Timon, Cagliari.
- DELLA MARMORA A. (1826), *Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825 ou description statistique, physique et politique de cette île avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, Pinard, Paris.
- DELLA MARMORA A. (1851), *Sul progetto di una nuova, radicale ed unica circoscrizione territoriale dell'Isola di Sardegna*, Timon, Cagliari.
- DELLA MARMORA A. (1857), *Alcuni episodi della guerra nel Veneto ossia Diario del generale Alberto Della Marmora dal 26 marzo al 20 ottobre 1848 con documenti ufficiali*, Soc. Ed. Dante Alighieri, Milano.

²⁵ Nel volume *Sardinia*, scritto dalla Davey nel 1874, vi è un unico riferimento al De Candia, ricordato durante un pranzo ad Oristano dal marchese Tolero che così si esprime: «Che notizie da Torino? E il marchese de Candia?»

- DELLA MARMORA A. (1926), *Viaggio in Sardegna*, trad. di V. Martelli, Fond. Il Nuraghe, Cagliari.
- DEMURTAS D. (2001), *Le famiglie nobili cagliaritanne: i De Candia. Armi e "Do di petto"*, "Almanacco di Cagliari", pp. 1-3.
- FARCI F. (1926-1927), *Carteggi di Alberto Della Marmora*, "Il Nuraghe", 47, pp. 5-6.
- L'Epistolario di un re. Carlo Alberto a Maria di Robilant 1827-1844* (1999), a cura di Massabò Ricci I., UTET, Torino.
- LODDO CANEPA F. (1926), *Dizionario archivistico per la Sardegna*, s.v. *ademprivo*, "Arch. St. Sardo", 16.
- LODDO CANEPA F. (1930), *Cenni storici sul catasto in Sardegna in rapporto alla legislazione catastale italiana vigente*, "Arch. St. Sardo", 18.
- MALATESTA A. (1940-1941), *Ministri, deputati e senatori dal 1848 al 1922*, Ist. It. B. C. Tosi, Milano.
- MARICA P. (1925), *Il viaggio in Sardegna di Alberto Ferrero della Marmora*, "Il Nuraghe", 31-32, pp. 11-12.
- MARTELLI V. (1934), *Alberto La Marmora*, "Mediterranea", Cagliari, 8, 3-4, pp. 10-17.
- MORI ATT. (1922), *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, IGM, Roma.
- MORI ATT. (1950), s.v. *Alberto Lamarmora*, "Encicl. Ital.", 20, p. 402.
- MUCCULITTU G. A. (1852), *Risposta all'opuscolo «Brevi osservazioni di un cittadino algherese» «Al progetto del cav. Alberto Della Marmora» sulla nuova circoscrizione territoriale dell'isola di Sardegna*, Tip. Nazionale, Cagliari.
- PAIS E. (1925-1926), numero speciale edito dalla Fond. «Il Nuraghe» dedicato ad Alberto Ferrero della Marmora nel centenario della pubblicazione del *Viaggio in Sardegna*, Cagliari, 35, pp. 2-3.
- PILONI A. (s.a.), *L'Isola è questa!*, "Almanacco di Cagliari", pp. 1-3.
- SCHIARINI P. (1923), *La cartografia ufficiale in Italia prima dell'unificazione del Regno*, "Boll. R. Soc. Geogr. Ital.", 7-8, pp. 314-339.
- SECHI NUVOLE M. (1994), *L'opera geografica di Alberto Della Marmora*, "Boll. Soc. Geogr. It.", 3-4, pp. 533-546.
- SMYTH W. H. (1998), *Relazione sulla Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Ilisso, Sassari.
- SPANO G. (1864), *Cenni biografici del Conte Alberto Ferrero della Marmora ritratti da scritture autografe per can. Giovanni Spano*, Tip. Arcivescovile, Cagliari.
- SPANO G. (1874), *Emendamenti e aggiunte all'itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto Della Marmora per comm. Giovanni Spano*, Tip. A. Alagna, Cagliari.
- SPANO G. (1875), *Alberto Della Marmora. La sua vita ed i suoi lavori in Sardegna e la medaglia fatta coniare dal municipio di Cagliari*, Tip. Nazionale, Cagliari.
- Sul progetto di legge abolitiva degli ademprivi in Sardegna. Note del senatore Musio*, (1859), Stamp. del Nizzardo, Nizza.
- Sull'abolizione degli ademprivi in Sardegna. Articoli estratti dal giornale Lo Statuto coll'aggiunta di documenti e note*, (1859) Timon, Cagliari.
- TERROSU ASOLE A., (1956) *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, "Contributi alla geografia della Sardegna", s. ed., Cagliari, pp. 55-62.
- TOFFANIN G., (1926) *L'amico della Sardegna*, "Il Nuraghe", 44, pp. 4-5.
- ZEDDA MACCIÒ I., (1996) *Alberto Ferrero Della Marmora: l'"Homme Savant" e il cartografo*, "Studi di geografia e storia in onore di Angela Terrosu Asole", Ed. AV, Cagliari, pp. 85-137.